

progetto L'attore italoamericano: «Non farò un documentario, ma sarà una storia a tutti gli effetti con il suo finale»

«Napoli, il mio Buena Vista Social Club»

John Turturro gira un film sulla canzone partenopea. E ci sarà anche Fiorello

Protagonisti



Peppe Sorvillo
Il leader degli Avion Travel è stato contattato da Turturro per prendere parte al film sulla canzone napoletana



Pietra Montecorvino
Anche lei farà parte della pattuglia guidata da Turturro. La cantante esordì nel film «F.F.S.S.» di Renzo Arbore interpretando il brano «Sud»



Rosario
Nella foto Fiorello è con Matt Damon e Jude Law nel film «Il talento di Mr. Ripley» mentre cantano «Tu vuo' fa l'americano» di Carosone



Peppe Barra
Nel cast non poteva mancare uno degli indiscussi protagonisti della «Gatta cenerentola» di De Simone

L'Istituto Luce e la Regione Campania tra i produttori della pellicola che avrà una distribuzione internazionale

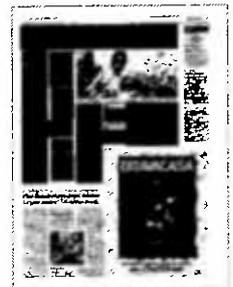
Il brano «Tammurriata nera» mi fa pensare a Obama

Oggi gli emigranti non sono più i napoletani che vanno in America

NAPOLI — C'è un signore americano alto alto, con i capelli ricci, gli occhiali dalla montatura grossa e la faccia simpatica che si aggira per Napoli alla ricerca della storia della canzone napoletana. Non è proprio americano, quel signore. Ha origini pugliesi e siciliane. È nato a Brooklyn ed è amico di Martin Scorsese e Spike Lee e Woody Allen. È John Turturro, e la canzone napoletana sarà il tema del suo prossimo film. Non è un'idea, è già molto di più. Sarà girato entro l'anno, forse si comincerà anche prima dell'estate. Due settimane di lavorazione, al massimo tre e probabilmente un'altra a New York. Prenderà così corpo un progetto che vuole essere una sorta di Buena Vista Social Club in versione partenopea.

Turturro in questi giorni è a Napoli. Ieri ha incontrato James Senese, Peppe Barra, Pietra Montecorvino, Ratz, Peppe Sorvillo degli Avion Travel. Faranno tutti parte del film. E non solo loro. Ci saranno altri artisti, anche americani. E ci sarà anche Fiorello, seppure in una breve apparizione. Ognuno interpreterà se stesso, a cominciare da Turturro che nella finzione cinematografica ripeterà molto di quanto sta facendo ora: scelta delle canzoni, ricerca degli interpreti storici e di quelli moderni, incontro con i luoghi e le storie raccontate nei brani musicali. «Ma non farò un documentario — dice il regista italoamericano —. Sarà un film a tutti gli effetti, con la sua storia e il suo finale. E con la musica napoletana a fare da filo conduttore».

Dovrebbero starci una ventina di canzoni. Sicure, per il momento, Carmela, Napule è di Pino Daniele, Caruso di Lucio Dalla («L'ultima canzone napoletana diventata famosa in tutto il mondo, anche se non l'ha scritta un napoletano», dice Turturro) e Nun te scurdà degli Almamegretta. Ma molte altre troveranno spazio. Per esempio Tammurriata nera, che il regista ha ascoltato in un centinaio di versioni innamorandosi alla fine di una cantata in arabo, o un rifacimento di Lacreme napoletane interpretato da Rayssa, una ragazza ucraina che lavora in un ristorante a Napoli e che nella sua versione del brano diventato simbolo dell'emigrazione piange il cielo di Kiev. «Le canzoni sono vive. Cambiano le realtà, oggi gli



emigranti non sono più i napoletani che vanno in America, ma altri popoli. Quei versi, però, valgono sempre», dice Turturro. E si spinge a un altro ragionamento: «*Tammurriata nera* mi fa pensare a Obama. Perché no?».

Solo a Napoli, spiega, «potevo esplorare attraverso la musica una tale commistione di culture». Mettendo a punto un'idea di film che ha trovato produttori entusiasti. L'Istituto Luce, che metterà a disposizione il suo immenso archivio di immagini per ricostruire la Na-

poli in bianco e nero dell'epoca in cui sono state scritte molte delle canzoni che saranno citate. E poi i tedeschi della Beta, alcuni privati, e la Regione Campania, attraverso l'assessore al Turismo Claudio Velardi. Che dice: «Era un'occasione da non perdere. Sono sicuro che il film di Turturro, che ha chiesto di poter girare anche la parata dei carri di Piedigrotta, saprà essere per noi un attrattore turistico eccezionale».

La distribuzione nelle sale (affidata alla Beta) sarà infatti internazionale, e nelle speranze dei produttori c'è anche l'approdo a un importante festival. Lo spiega Luciano Sorena, pre-

sidente dell'Istituto Luce e prossimo amministratore delegato di Cinecittà Luce, che diventerà operativa in giugno: «La nostra idea è di puntare a Berlino, che ci sembra la manifestazione più adatta per un lavoro del genere. Ma ovviamente non ignoriamo né Cannes né Venezia».

E Turturro, invece, assicura che non ignorerà un progetto che aveva in mente da tempo (e che per certi versi sarà citato anche nel film sulla canzone napoletana): il rifacimento cinematografico di *Questi fantasmi*, che lui ha già diretto in teatro. «Il soggetto c'è. Aspetto il budget e poi parliamo anche lì».

Fulvio Buri

«Set all'ombra del Vesuvio, porterò al cinema la grande canzone»

Turturro, film sulle voci di Napoli

Turturro gira un Buena Vista Social Napoli

Una docufiction sulla canzone

LUCIANO GIANNINI

«DIETRO "O sole mio" c'è un mondo intero. Ed è quello che voglio raccontare». Dopo aver portato a teatro nel 2006 l'Eduardo De Filippo di «Questi fantasmi!» ribattezzandolo «Souls of Naples», Anime di Napoli, John Turturro vuole ora portare al cinema la grande canzone napoletana, da Gilda Mignonette e Caruso a Sergio Bruni e agli Almamegretta. «Voglio fare a Napoli - dice - quello che Wim Wenders fece in "Buena Vista Social Club", il viaggio tra suoni e immagini dei "supernonni" della musica cubana».

MATTATORI DELLO SCHERMO

Il regista in città: «Ascolto voci e melodie, le riprese a giugno»

Il film è coprodotto dal Luce

«Tammurriata nera? Oggi è Obama». Cameo per Fiorello

Un «Buena Vista Social Napoli», dunque? Quasi. Perché il viaggio del regista e attore italo-americano non guarda al passato, ma all'oggi: «Non ci saranno supernonni, ma la canzone viva, il sangue pulsante della città sonora, senza nostalgie», racconta. «Così, accanto a un

decano come Giacomo Rondinella, voglio mettere cantanti in attività, e anche la voce della gente comune, voglio capire come mai "O surdato 'nnammurato" può diventare canzone da stadio; o come una "immigration song" - "A cartulina 'e Napule" - senza mutare natura sia finita sulle labbra dell'ucraina Raissa che oggi, in napoletano, canta l'emigrazione della sua terra».

Il film, che Turturro spera di girare a giugno, tra Napoli e New York, avrà la forma di una docufiction, costerà un milione e 300 mila euro e vanta una produzio-



ne prestigiosa: l'Istituto Luce, che metterà a disposizione il suo prezioso archivio, tre società indipendenti, la tedesca Beta Film, che lo distribuirà all'estero, e la Rai: «Contiamo - spiega Luciano Savena del Luce - di mandarlo a festival importanti come Berlino e Cannes».

Turturro, intanto, è a Napoli da lunedì scorso per immergersi in suoni, voci, volti: «Stamattina, all'Archivio storico della canzone napoletana, ho scoperto la faccia di un mio idolo, Domenico Modugno», racconta. E si è innamorato di «Carmela» di Sergio Bruni e Palomba: «È un classico moderno, con cui penso di aprire il mio film». Poi ha incontrato artisti come Peppe Barra, Peppe Servillo degli Avion Travel, Pietra Montecorvino e James Senese: «Straordinario,

very black, very neapolitan», puntualizza il regista, che farà anche l'attore. E insiste: «Non voglio girare un documentario, ma un film, con una storia». E la storia mischia finzione e realtà, anche se il soggetto è ancora in fieri: Turturro è a Napoli per girare un film, da "Questi

fantasmi", che ha portato al Mercadante nel 2006. E qui, lavorando, scopre la grande tradizione melodica del Vesuvio. E vuol organizzare un grande concerto tra Napoli e New York con artisti napoletani e star Usa.

«In realtà - spiega lo stesso regista - nella mia casa di italo-americano con genitori siciliani, si è sempre sentita tanta musica, canzoni italiane, jazz, blues. In "Questi fantasmi" ho inserito "Tammurriata nera", nel mio film "Romance & Cigarettes" c'è "Scapricciatiello". E in questi giorni sto ascoltando tante, tantissime cose e in differenti versioni, napoletane, spagnole, inglesi, ebraiche, portoghesi. Di "Tammurriata nera", per esempio, ho apprezzato una edizione in arabo... È un bra-

Tornerò presto per realizzare la versione cinematografica di «Questi fantasmi!»

Ho scoperto classici moderni come «Nun te scurdà» e «Carmela»



no che mi ha colpito molto. Oggi "Tammurriata nera" è Obama, Yes, we can». E poi: «Alla fine sceglierò una ventina di titoli, certamente "Carmela", "Napule è" di Daniele, "Caruso" di Dalla, e "Nun te scurdà" degli Almamegretta. Perché rappresentano la modernità nella tradizione». E poi c'è l'ironia, a cui il regista tiene molto: «Quasi sempre nelle traduzioni si perde, mentre fa parte integrante di una cultura. Nel mio film non la dimenticherò». E qui cita ancora Modugno e Pazzaglia, di cui ha scoperto «Io, mamma e tu: «Very funny».

Turturro dev'essersi innamorato di Napoli, di cui dice: «Non la sento come una città turistica. Perciò mi piace». E proprio qui ambienterà, giocoforza, il suo prossimo film. Glielo produrrà Domenico Procacci: «Sarà davvero la versione cinematografica di "Questi fantasmi!", spero di girarlo entro quest'anno; budget medio, attori italiani e americani. Sarà una commedia molto attuale, perché parla di gente povera e la povertà non diventa mai vecchia. Ho praticamente terminato la sceneggiatura».

Tra gli attori dovrebbero esserci Peppe Barra, così come, nella docufiction sulla canzone, un cameo lo avrà Fiorello. Ha saputo del progetto dell'amico americano e gli ha detto: «Voglio esserci anch'io».

John Turturro ieri a Napoli. A sinistra, dall'alto, Fiorello, Peppe Barra, James Senese e Sergio Bruni. A destra, Luca e Alica, due dei finalisti dell'ottava edizione di «Amici», ieri su Canale 5

